

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 15 MARZO 1921

Alla memoria di Domenico Piccoli, di questo amico buono e caro, di questo cittadino intemerato così nella fede come negli affetti, a questo grande cuore generoso che improvvisamente e tragicamente si è spezzato, porgo il saluto del partito riformista, che oggi si accosta alla tomba di lui con grande reverenza, con sincera e profonda commozione, per deporvi tutti i fiori della ricordanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci.

FULCI. Quando la sventura si abbattè sulla città di Messina, e molti, da ogni parte d'Italia, vennero a portare il loro aiuto, l'ingegnere Piccoli fu uno dei primi, dei più attivi, dei più fervidi, dei più volenterosi.

Allora si costituì un Comitato da parte delle due provincie Verona e Trieste, la quale ultima in quell'opera di pietà verso la città sorella quasi presagiva che dovesse essere ben presto riunita con la sorella anche politicamente.

Quel Comitato pensò con giusta idea di cooperare alla ricostruzione della città, istituendo una scuola industriale, e di questa scuola industriale l'ingegnere Piccoli fu l'anima, e la diresse per alcuni anni.

Egli lascia in tutti i cuori di Messina un ricordo indelebile; ricordo di fattività, ricordo di operosità, ricordo di gentilezza. A nome della città che ho l'onore di rappresentare, ho preso quindi la parola per unirmi al compianto generale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardi Nicola.

LOMBARDI NICOLA. Onorevoli colleghi, quando ieri si sparse rapida e terrificante la notizia della tragica fine di Domenico Piccoli, una commozione viva e profonda pervase tutti gli animi nella Camera. E quando sentimmo che la fine miseranda si sospettava dovuta a barbara violenza, noi dimessamente, nel tumulto dell'ora, ma con sicura fede protestammo, perchè non ritenemmo possibile nella Calabria fiera, ma generosa che aberrazione di parte, improvvisa follia di fazioni politiche sboccassero in una così raccapricciante manifestazione di reversione atavica.

E noi sorgiamo modestamente per dire brevi parole, e portare l'omaggio commosso di rimpianto della terra calabra alla fulgida memoria di Domenico Piccoli, sereno assertore di verità, magnifico apostolo del suo ideale; a Domenico Piccoli, che la Calabria

(dove egli per parecchi anni visse) conobbe e affettuosamente amò per la sua fervente parola ed opera di educazione e di fede.

Ma io non so perchè lo stato d'animo, determinatosi ieri, per la morte di Domenico Piccoli, faccia sorgere in tutti noi più alte considerazioni, e sprigioni dall'ambascia un concorde sentimento, un ansioso grido comune, saliente forse dalle soglie dell'inconscio, e che trova ripercussione vibrante nel fondo più sincero dell'animo di noi tutti.

Noi sentimmo d'un tratto, come per una lacerazione improvvisa delle tenebre passionali che c'involgono e costringono la mente e il cuore, in questa trepida ora, lo spasimo intimo di noi tutti, dei partiti e del paese, e il desiderio e lo sforzo per ritrarci dall'orlo dell'abisso, sul quale, spauriti e come attratti, ci attardiamo.

Sentimmo come germinare dall'amarissima sorte d'uno dei migliori di noi, per la purezza ed altezza dell'intelletto, dal sangue, effuso dalle pure vene d'un vecchio, magnifico apostolo, che seppe soltanto la superiore bellezza morale dell'educazione e della parola, non incendiaria, ma serena e composta; noi sentimmo, al disopra delle vane coalizioni, dei gruppi, e dei partiti, nel velenoso fermento di schermaglie polemiche e di odio e di rancore e di sangue, salire dal corpo stroncato e dalla testa mozza del magnifico vecchio come un severo e solenne ammonimento augurale di bene e di pace; dal sangue, che imbevve la terra, nomata prima Italia, dal sangue di questo superbo vecchio, dalla faccia bianca e luminosa, di Domenico Piccoli, nel cui ingegno e nel cui cuore, erano riflesse e splendenti di luce interiore le più sacre virtù della stirpe, sentimmo sorgere e salire il grido, lo sforzo, lo spasimo di noi tutti, che per la grande e immortale madre comune, sapremo infine, nella concordia degli spiriti, trovare la via sicura della nostra resurrezione economica, civile e morale.

In questa speranza, che sento essere unanime espressione di verace sentimento, noi, socialisti riformisti, ci inchiniamo dinanzi all'ombra austera e pensosa di Domenico Piccoli, come dinanzi ad un puro, infaticato artiere della libertà e del lavoro, artiere mirabile, che, anche nell'orrenda morte, seppe e volle essere fonte altissima di superiori aspirazioni e di universale, umana fede di bontà e di amore. (*Applausi*).